

Come tutte le grandi metropoli del mondo anche Milano conosce il degrado delle periferie. Aree urbane dove non sempre è facile vivere e dove spesso a soffrire maggiormente sono i ragazzi. Le scuole cadono a pezzi e non è difficile incontrare cattive compagnie ai bordi della strada. E' proprio in questo contesto che si svolge la vicenda che voglio raccontare.

Nella quarta E di un liceo scientifico sta per suonare la campanella e i ragazzi, stanchi e annoiati, non vedono l'ora di correre fuori e salire sugli scooter per sfrecciare dritti a casa.

La lezione di matematica sta per finire e gli studenti sono sempre più distratti. In fondo all'aula Simona, Monica e Claudia ridacchiano tra di loro cercando di nascondendosi abilmente dalla professoressa. Stanno prendendo in giro Luca che siede alla loro sinistra, due file più avanti. Lo hanno preso di mira da giorni, senza che il ragazzo se ne fosse accorto. Le tre ragazze continuavano a ridere e a parlarsi nell'orecchio senza farsi notare da nessuno. Stavano tramando qualcosa di grosso.

Simona ridendo scrisse qualcosa su un bigliettino e, una volta chiuso, lo fece pervenire a Luca attraverso un rapido passamano tra i banchi. Il compagno incuriosito nascose il pezzo di carta tra le pagine del libro di testo e, quando la professoressa si girò verso la lavagna, lo aprì per leggerne il contenuto. C'era scritto: "Vuoi che ti facciamo vedere le tette? Vieni alle tre a casa di Simona. Simo, Moni, Claudia".

Squillò la campanella il quel preciso istante e le tre ragazze erano pronte a scappare giù in cortile verso i loro motorini.

Simona era da due giorni a casa da sola – i genitori erano partiti per la Puglia per visitare una zia malata. Le tre ragazze si scaldarono delle pizze surgelate e cercarono di ammazzare il tempo sghignazzando, bevendo coca e fumando sigarette. Erano già tutte eccitate per l'appuntamento. Chissà se Luca sarebbe venuto? D'altra parte come avrebbe potuto rifiutare un simile invito?

La padrona di casa ha i capelli biondi e ricci, occhi castani, viso carino; non si può dire che fosse cicciona, ma di certo era in leggero sovrappeso. Il seno era abbondante e il culo piuttosto voluminoso, tanto che in classe spesso veniva chiamata la "culona".

Monica ha i capelli castani e lisci, un viso come quello di molte teenager, spesso molto truccato. Aveva un seno abbondante, su un corpo tutto sommato snello.

Claudia ha i capelli biondi, gli occhi azzurri e la pelle molto chiara. E' piuttosto magra.

Le tre ragazze sono vestite come vestono tutte le adolescenti alla moda: jeans, maglie colorate e scarpe da ginnastica firmate. C'è ben poco di femminile sia nel loro look che nel loro modo di fare. Fanno le dure in classe, spesso facendosi odiare dai compagni per il loro atteggiamento sbruffone e maleducato. Più volte i professori hanno convocato a scuola i loro genitori per denunciarne il menefreghismo e l'atteggiamento violento verso i compagni. Ma le famiglie hanno sempre latitato silenziosamente. Si sono anche rese protagoniste di qualche piccolo atto vandalico e di qualche rissa con altre coetanee. Sono ragazze che hanno imparato a farsi rispettare in un ambiente violento e diseducativo.

Luca invece era un ragazzo piuttosto timido, chiuso, tutto sommato un bel moretto, che come tanti altri ragazzi soffre dell'inquietudine dell'adolescenza.

Tra risate e sigarette arrivò l'ora dell'appuntamento.

Il suono del campanello tolse ogni dubbio e ogni ansia: Luca aveva raccolto l'invito.

Le tre lo accolsero cercando di mascherare le risate e mostrando il loro lato più adulto e gentile. Si sedettero sul divano e lo invitarono a sedersi sulla sedia di fronte. Per rompere il ghiaccio, parlarono un po' del compito in classe di fisica di giovedì e ridacchiarono insieme prendendo in giro i "prof".

Ogni minuto che passava Luca era sempre più eccitato all'idea di poter vedere le tette delle tre compagne di classe.

Soprattutto non vedeva l'ora di vedere quelle di Monica, che un po' gli piaceva, e alla quali spesso pensava quando si masturbava in camera sua. Sognava di trascorrere un pomeriggio indimenticabile, soffocato da sei tette che gli venivano sbattute in faccia fino a soffocarlo. Era questo il pensiero fisso che lo aveva accompagnato nelle ultime due ore.

Trascorso il primo quarto d'ora, Monica se ne uscì con questa frase: "Allora ragazze, cosa ne dite se ci mettiamo

all'opera e facciamo impazzire un po' Luca?". Il ragazzo non aspettava altro. Claudia però aggiunse, indirizzandosi al compagno di classe: "Abbiamo pensato però di rendere la cosa più eccitante legandoti alla sedia e bendandoti gli occhi, solo per l'inizio; ti faremo prima assaggiare un po' le nostre tette e poi le potrai vedere e toccare". Luca accolse la proposta con grande entusiasmo, rispondendo frettolosamente in modo da non perdere più tempo. Aveva già un'erezione molto vistosa.

Le tre ragazze allora si affrettarono a prendere i lacci che si erano precedentemente procurati e legarono saldamente caviglie e polsi del ragazzo dietro alla sedia. Monica si sfilò dal passante dei jeans la bandana rossa che indossava e gliel'applicò sugli occhi.

Le tre si posizionarono di fronte sul divano, lanciandosi sguardi di complicità trattenendo a stento le sghignazzate. Ad un certo punto calò il silenzio nella stanza. Luca era rosso in faccia, eccitatissimo, pronto a succhiare il primo capezzolo che gli sarebbe stato offerto. Ma qualcosa di diverso stava accadendo davanti a sé, lontano dai suoi occhi. Silenziosamente le tre si slacciarono le scarpe da ginnastica e si sfilarono i calzini: Simona e Monica indossavano degli sportivi calzini bianchi di spugna, che mostravano sulle punte il segno delle scarpe; Claudia dei calzini a strisce colorate. Rimasero per un istante immobili sul divano, scalze, fino a quando quest'ultima prese l'iniziativa dicendo al compagno di classe: "Adesso ti avvicino lentamente alla bocca le mie tette, così le potrai cominciare a leccare." La ragazza si sistemò sul divano e tese la gamba destra in modo tale da portare alla bocca del compagno di classe la punta del suo piede. Luca non poteva vedere nulla e perciò la bionda gli disse: "Adesso hai davanti alla faccia una mia tetta. Leccala!" Il ragazzo si avvicinò in modo sospettoso. Tirò fuori la lingua e diede una leccata all'alluce. Si fermò all'istante e, avendo capito subito di essere stato raggirato, disse con tono scocciato: "Ma che cazzo è!? Questa non è mica..." e riprese: "Io sento un odore strano. Che cazzo state combinando?" e ancora, tra le risate delle tre: "Non fate le stronze! Toglietemi questa cazzo di benda!"

A questo punto Claudia gli appoggiò la pianta del piede coprendogli la faccia e disse: "Stai zitto frocio! Leccami il piede!" Luca, che aveva intuito che di piede e non di tetta si trattava, reagì rabbiosamente e schifato urlò: "Dai basta, piantatela con questo scherzo del cazzo! Mi avete stancato! Adesso slegatemi!" Monica rispose: "Slegarti? Ma se abbiamo appena iniziato!" Simona e Monica si posizionarono come Claudia e piazzarono i loro piedi addosso a Luca, alternandosi nel posizionarli in faccia. Il ragazzo continuava ad dimenarsi sulla sedia e a voltare il viso, ma non c'era via di scampo: era ormai loro prigioniero! I sei piedi lo soffocavano, gli si infilavano in bocca a forza, le dita nelle narici. Il ragazzo chiese una tregua, assumendo un atteggiamento rassegnato e meno rabbioso. Chiedeva pietà, dicendo che gli veniva la nausea sentendo quell'odore – in effetti le tre ragazze avevano indossato scarpe da ginnastica senza mai essersene tolte dal ritorno da scuola. Monica allora disse: "Fermatevi ragazze! Togliamogli i piedi di dosso" e rivolgendosi a Luca: "Non ti soffocheremo se mi lecchi un piede alla volta con calma". Luca, che aveva riconosciuto la voce della ragazza alla quale rivolgeva attenzioni particolari, stremato e in cerca di pietà, le rispose: "No, basta, slegami, non ce la faccio più. Smettetela di fare le stronze..." Monica gli diede un inaspettato schiaffo, gli prese in pugno i testicoli e cominciò a stringere. Il povero ragazzo urlava dal dolore e stava per piangere. La ragazza, che aveva suscitato grasse risate dalle altre due, minacciò: "Stronze a chi?! Se non la pianti di frignare ti stritolo le palle e diciamo a tutti che sei una femminuccia. Adesso piantala e leccami i piedi, che sono tutti sudati!" Monica mollò la presa, si rimise nella posizione precedente e avvicinò di nuovo il piede sinistro verso la bocca violentata. All'ordine "Lecca!" Luca rispose impaurito cominciando a leccare lentamente la pianta del piede, su e giù su e giù. La ragazza allargò le dita e il malcapitato dovette passarci la lingua ripetutamente. L'odore dei piedi di quei maschiacci doveva essere molto forte, ma ormai Luca non aveva altra scelta; ad ogni rifiuto sarebbe stato punito con botte e minacce. Era vittima di una baby gang al femminile, di tre ragazze che si atteggiavano a stupratori violenti e sadici.

Il supplizio continuò per un po'. Le ragazze si facevano leccare i piedi dal compagno di classe senza ottenere resistenza.

Luca aveva solo voglia di piangere e di correre a casa. Aveva paura, si sentiva violentato, raggirato, sopraffatto. Temeva che le ragazze sarebbero state capaci di raccontare l'accaduto e di diventare lo zimbello della classe. Sapeva che le tre ragazzacce avrebbero potuto mettere in mostra il fatto come un trofeo di guerra, come un segno della loro potenza, soprattutto perché la loro vittima era un maschio.

Ad un certo punto Simona, che al momento stava beneficiando della pulizia dei piedi, chiese alla vittima: "Sei stanco di sentire la puzza dei nostri piedi?" Il ragazzo, sperando che fosse giunto l'epilogo della vicenda, rispose in modo liberatorio: "Sì!" Allora la padrona di casa tolse le sue estremità dal viso del ragazzo, si slacciò i jeans e velocemente si calò pantaloni e slip; si mise in piedi davanti alla sedia dandogli le spalle, si chinò, afferrò le abbondanti natiche con le mani, le spalancò a più non posso indirizzando il buco del culo verso il viso del ragazzo - inconsapevole di ciò che stava accadendo davanti a sé - e disse: "Se sei stanco della puzza dei piedi, allora beccati questa!" Una rumorosa e prolungata scoreggia colpì dritto dritto la faccia della vittima. Le tre ragazze scoppiarono a ridere, gettandosi l'una sull'altra sul divano. Non la finivano più di ridere.

Simona con il suo culone bianco e pieno di cellulite era diventata in un attimo l'eroe del gruppo; aveva fatto la cosa più trasgressiva e divertente della giornata e perciò meritava tutte le risate compiaciute delle amiche.

Luca, che aveva per un attimo sperato nella fine del supplizio, riacquistò vigore e tentò per un'altra volta di reagire. "Fate veramente schifo!" urlò. Le ragazze smisero di ridere di colpo. Simona, che seminuda mostrava tutto il suo soprappeso, strinse di nuovo i testicoli del ragazzo, che ben presto accantonò ogni atteggiamento ribelle. La bionda disse: "Piuttosto di dire stronzate, adesso lecca quello che ti avvicino alla bocca!" La vittima non seppe più reagire e si preparò a leccare qualsiasi cosa gli si fosse offerto. La ragazza gli allargò ancora una volta le chiappe in faccia e gli mise il buco del culo davanti alla bocca. "Adesso lecca e dimmi che cosa ti sembra di leccare!" Luca cominciò a leccarle il buchino rosa e puzzolente che a stento riusciva ad emergere tra le carnose natiche color latte. La culona gli chiese: "Allora, hai capito che cosa stai leccando, stronzetto?" Il ragazzo, soffocato tra le enormi natiche, faceva fatica a farsi sentire e, con voce tremante, rispose: "E' il tuo culo". Monica compiaciuta intervenne rispondendogli. "Bravo bambino, hai riconosciuto l'odore del culo scorreggione" suscitando uno scroscio di risate. Simona disse: "aspettate, me ne scappa un'altra!" La scoreggia provocò di nuovo ilarità diffusa. La culona era in questo momento il capo indiscusso del branco e le risate delle amiche la caricavano ulteriormente.

Anche Claudia fece lo stesso. Si alzò di scatto ridendo, si calò velocemente jeans e slip, si piegò allargando le natiche in faccia al ragazzo e scaricò un forte peto. Le due ragazze, con il culo di fuori, ridevano sadicamente compiaciute del loro operato e a turno si facevano leccare il buchetto puzzolente.

Su iniziativa di Simona, iniziarono anche a infilarsi le dita nel culo e a costringere il compagno di classe a succhiarlo. Si era oramai innescato un processo irreversibile, una continua gara tra le tre ragazze a chi faceva la cosa più disgustosa. Luca continuò a leccare i buchetti delle compagne, a succhiare le dita puzzolenti, ora anche a ricevere saliva in faccia e in bocca. Altro che le tette tanto sognate!

La competizione stava degenerando.

Monica, che per qualche istante aveva ricoperto il ruolo di divertita spettatrice, stava per esplodere. Stava progettando qualcosa che avrebbe fatto impallidire persino le due amichette.

Decise di mettere in atto il suo piano e, in cerca di collaborazione, per fare ciò le radunò in disparte. Sottovoce disse loro ciò che aveva in mente, suscitando una reazione di sorpresa e incredulità.

Luca fu slegato dalla sedia, denudato fino ad essere lasciato in mutande, di nuovo legato alle caviglie e ai polsi e condotto faticosamente nella vasca del bagno. Non tentò nemmeno di scappare. Non sapeva più a cosa pensare. Era completamente passivo. Ora sperava solo che ad un certo punto si sarebbero stancate e lo avrebbero lasciato andare. Il piano di Monica stava per prendere il via.

Claudia e Simona la stavano a guardare convinte che la moretta non avrebbe osato tanto. Ma tutto procedeva davanti ai loro occhi sempre più increduli. L'amica si stava sfilando jeans e slip e presto si stava accovacciando sul ragazzo sorreggendosi con i piedi appoggiati sui due lati della vasca. In seguito a qualche istante necessario alla preparazione della scena, Monica mise la mano destra sulla figa, ne aprì le labbra e cominciò a pisciare abbondantemente, indirizzando il potente getto giallo dritto verso il viso del ragazzo. Quest'ultimo sobbalzò di scatto cercando di sottrarsi alla doccia indesiderata, ma, secondo i piani, le due amichette furono pronte a tenerlo fermo. La vittima urlò "Smettila!!!", ma nell'aprire la bocca ingoiò un'abbondante quantità di piscio acido e puzzolente. Decise quindi di subire per l'ennesima volta, tenendo la bocca serrata.

Monica continuava a pisciare, probabilmente a causa di tutta la coca che si era scolata con le amiche. Quest'ultime alternavano momenti di ilarità a momenti di stupore. Non avrebbero mai pensato che la moretta si sarebbe spinta fino in fondo.

Luca era fradicio di piscio su tutto il corpo. Respirava in modo affannato. La puzza era molto forte e lo diventava di minuto in minuto.

Ora Monica, che nel frattempo si era alzata e rivestita, era il leader del branco. Claudia non credeva ai suoi occhi. Disse alla sua amica: "Sei troppo figa!!!"

Poi seguì un attimo di silenzio.

Quel gesto aveva sorpreso tutti, forse un po' anche la stessa Monica, che fino all'ultimo non credeva di essere capace di fare una cosa simile.

Simona non tardo molto a trasformare il tutto in una nuova sfida. Era una questione di orgoglio, di gerarchia interna al trio.

Così ruppe il silenzio esclamando: "Sapete che quella pizza mi sta facendo uno strano effetto?! Continuo a scoreggiare..." E dopo una pausa, in cui gli sguardi delle altre si incrociarono velocemente, riprese: "Mi sa che mi scappa da cagare..." Un pensiero folle passò velocemente per la testa di Monica e Claudia. Quali erano le intenzioni della culona? Non avendo il coraggio di ammettere l'esistenza di una sola risposta a tale quesito, decisero di assistere in silenzio. Simona si stava calando di nuovo jeans e slip e si stava apprestando ad assumere la stessa posizione precedentemente assunta dalla moretta sulla vasca. Fu presto con un piede da una parte e uno dall'altra e con il suo bianco culone spalancato e ciondolante dritto dritto sulla testa di Luca.

Quest'ultimo era confuso, disorientato e faticava a riaversi in seguito alla precedente violenza subita. Perciò non tentò alcuna reazione; non chiese nemmeno cosa stava succedendo, sapendo che non avrebbe ottenuto alcuna risposta. Questa volta erano Claudia e Monica a fare da spettatori increduli. Ma questa volta lo spettacolo si preannunciava ben più raccapricciante.

Ci furono attimi di silenzio, l'aria era tesa, l'attenzione focalizzata sul culone aperto della bionda. Per osservare meglio, le due amiche si inginocchiarono a fianco alla vasca, in modo da poter osservare da vicino il buchino rosa dell'amica. Pensarono anche che qualsiasi cosa avesse in mente la culona sarebbe stata una cosa di cui si sarebbero pentite e perciò ci fu l'intenzione di fermarla. Ma esitarono e perciò lo show prese il via.

L'espressione del viso di Simona si faceva sempre più corrugata e seria, mentre il buchino si allargava e contraeva. Ci fu qualche scoreggia silenziosa ma assai puzzolente.

Il buco del culo si aprì di colpo e lentamente si vide uscire la punta marrone di uno stronzo.

Ma fu solo un falso allarme visto che il buchino assunse di nuovo le sue dimensioni normali.

Dopo un'altra scoreggia puzzolente accadde l'impensabile. Il buchetto si aprì di nuovo e un lungo stronzo marrone fuoriuscì lentamente, per poi penzolare a pochi centimetri sul viso di Luca. Poi cadde, ricoprendo quasi interamente la faccia del ragazzo. Ne seguirono altri due delle medesime dimensioni.

L'odore era nauseante. Luca era immobile, stordito. Appariva orribile e buffo allo stesso tempo.

Le due amiche si alzarono in piedi e si allontanarono per prendere una boccata d'aria ed evitare di vomitare.

Non soddisfatta la bionda culona incominciò a pisciare.

Quando finì andò sul water a pulirsi.

Intanto Luca restò paralizzato nella vasca, con il viso coperto dagli stronzi della compagna di classe.

Simona si rivestì, si avvicinò alle amiche sorridente, pronta a ricevere le solite risate di approvazione. Ma ciò non accadde. Gli sguardi delle amiche non erano affatto sguardi di approvazione. La culona tentò di spezzare quel silenzio dicendo: "Be', cosa sono quelle facce?! Non ridete? Avete visto che gli ho riempito la faccia di merda?! Non vi fa ridere?!" Claudia si decise a risponderle: "Hai esagerato! Questa volta hai proprio esagerato!" La culona, imbufalita, ribatté: "Ma che cazzo dici, brutta troia?! Prima ti fai leccare culo e piedi, adesso fai quella sensibile. Vaffanculo!!!"

Anche Monica intervenne accusando Simona di aver esagerato.

La lite tra le tre continuò per molto e si interruppe solo quando la culona fu costretta dalle altre a pulire il compagno di classe.

Nei giorni successivi Luca appariva a tutti diverso, strano; nessuno riusciva a capire cosa potesse essergli capitato. I genitori e i professori, non riuscendo a ottenere alcuna spiegazione dal ragazzo, pensarono ai soliti problemi legati alla sua difficile età. Non potevano nemmeno immaginare quale fosse la vera causa di tale disagio.

Più volte la vittima pensò di denunciare le violenze subite, ma la vergogna e le minacce rimasero sempre degli efficaci deterrenti.

Chissà se un giorno avrebbe trovato la forza per raccontare tutto?

Cosa ne pensate di questo racconto? Scrivetemi i vostri commenti a questo indirizzo: pimpf17@libero.it
Sarò molto felice di leggere le vostre opinioni!

